

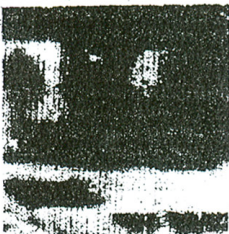
GOLFGLVB Golfelvb

Here I Stay

Michèle Casella 7/10

Ritmiche oblique e urgenza rock per i Golfelvb, band alla prima pubblicazione per la neonata Here I Stay Records. L'etichetta sarda, dopo aver movimentato per anni la vita culturale sarda con performan-

te live in giro per le isole, si esordisce nell'industria discografica italiana con questo cd di media lunghezza. L'uso della voce ricorda una cult band del calibro dei Texas Is The Reason, un emo-core dai tratti sbilenchi che si muove in parallelo con la nuova scena europea. Il limite sta proprio nell'emulazione, una pratica che non sempre superano agevolmente, nonostante l'ottimo uso del sintetizzatore e gli eccessi noise di alcuni brani rappresentano la giusta strada da seguire. Un pizzico di post-punk e di chitarre urlanti completano un debutto di ottimo livello. info@hereistay.com



GREGORIO BARDINI

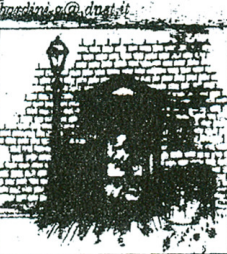
La Casa del Custode

Arx Collana

Aldo Chimenti 8/10

"Tu sei la scheggia che ferisce il canto, il graffio sulla roccia che acque libera ai sogni". Quanta forza c'è in questo verso di

Alberto Cappi che introduce all'ascolto de "La Casa Del Custode", l'ultima sfida di Gregorio Bardini sul fronte degli ascolti interiori. Le musiche per flauto traverso del musicista italiano incontrano la scintilla del poeta che arde attraverso la voce narrante di Cappi medesimo per cercare insieme l'essenza della vita, le ragioni del dolore e della gioia, il mistero che presiede alle cose del mondo. "La Casa Del Custode" non è un luogo qualunque, è un santuario di conoscenza e di tormento, una dimora spirituale che risuona di melodie bellissime e di racconti stregati, è uno spazio raccolto in 15 atti di musica-poesia che accarezzano i centri del pensiero e del sogno.



HOME

Is Where The Heart Is

Manzanilla/Goodfellas

Antonio Bergero 7/10

Non fatevi ingannare dal nome e dall'artwork: non si tratta di malinconico pop da camera, l'esordio degli Home è un travolgente brit pop dalle chiare influenze sixty, intriso di blues e rock'n'roll. Gli Home sono un giovane trio italiano che non va oltre i Beatles e i Kinks, un trio per il quale gli anni '80 non sono mai arrivati: ed è difficile dar torto alla loro visione della musica quando si parla di rock-blues e pop, anche da parte del sottoscritto che pur negli anni '80 ci è nato. Certe sonorità sono eterne come le attitudini, così gli Home vanno "dove sta il cuore" e confezionano otto gemme di brit pop che manco a dirlo sono fresche e irresistibili: la nostalgia non centra nulla così come lo scetticismo non paga di fronte al pop immortale.

INSOLITO MEDIO

Paura di reagire

Sin-Mania/Self

Fabio Gallo 6/10

Chi bazzica nella provincia granda (l'appartata terra cuneese) avrà già sentito parlare di questa band di giovani proseliti dei ritmi in levare associato alla schitarrata, ora violenta ora morbida.

E' proprio questa varietà di stile che rende l'esordio degli Insolito molto interessante, quantomeno per la voglia di originalità e di non scimmiettare nessuno, errore che frequentemente commettono le giovani band che si affacciano a questo genere. L'acerbità però ogni tanto si rivela, specialmente nell'amalgamare le buone, ma talvolta scontate liriche alla musica e con un canone troppo "contatto". Buoni episodi, e paradossalmente quello migliore è "Fibonacci", una ballad con un testo recitato, in un disco che fila liscio anche nei suoni.

JIMI VISTOLI

Away This Time

Videoradio

Elio Bussolino 7/10

Il reggae nelle vene. Come se i suoi natali fossero giamaicani e non già pistoiesi. E poi un impegno incessante, diremmo addirittura ossessivo, per testimoniare come la musica di Marley non possa essere costretta entro gabbie geografiche e culturali.

Il tutto supportato da qualità tecniche e doti compositive tali da sostenere senza imbarazzo il confronto con gli standard internazionali.

Eppure è ancora e sempre la passione l'ingrediente principale di "Away This Time", l'ultima fatica di Jimi Vistoli (Ragariddim e Mondoganga), il sapore che prevale di gran lunga su quel tanto di scolastico che la sua ricetta roots può rivelare all'ascolto.

"Mr. President", sul versante anglofobo, e "Nitido silenzio", su quello italiano, gli highlight di un disco che merita di entrare subito in circolo.

LIBERA VELO

Riffa

Octopus/Self

Elio Bussolino 7/10

Ventiquattro e novantanove: ecco i numeri che Libera Velo s'è giocata nella sua lunga gavetta artistica. Sulla ruota di Napoli e rimbalzando alla bisogna dai 24 Grana alla 99 Posse. Ottime paestre entrambe: lo si coglie subito dal piglio autoritario con il quale ha affrontato il suo primo impegno da protagonista.

Che si annuncia ancora all'insegna di un gioco: quella lotteria estemporanea che rappresenta una delle tante peculiarità antropologiche dei rioni popolari napoletani. Nella sua "Riffa" tuttavia nulla è improvvisato e tutto appare invece studiato e congegnato con la massima cura dai suoni, in felice equilibrio electrorock, ai testi, che utilizzano indifferentemente dialetto, italiano, spagnolo o inglese per pungere, stuzzicare, denunciare.

Il proverbiale sasso scagliato nello stagno.

MAGNAPASTA

I grandi cambiamenti

Emi/Audioglobe

Fabio Gallo 7/10

L'ensemble dei musicisti del centro-sud, la combriccola dei Magnapasta appunto, da vita al suo terzo capitolo discografico in cui genera un nuovo genere musicale che potremmo quasi etichettare come newfolk. Forse è un'affermazione pretenziosa, ma il sugo che condisce il piatto profuma di coniugazioni di stili. Niente di inventato o geniale, ma sulla base di un songwriter ora italiano, ora dialettale si amalgama in modo eccelso dell'ottimo funk, una buona dose di ritmi in levare, un pizzico di elettronica. Mandolini, flauti, percussioni asiatiche, tamborre e cembali associati a chitarroni che talvolta riportano anche a sonorità prog figlie del periodo seventeen. Diretto, fruibile, allegro e da servire fumante.